

Treviso

Il legale furioso aggredisce il magistrato in Aula

MATTEO MION

■ Non tutti sanno che noi avvocati siamo un formidabile ammortizzatore sociale dello stato italiano, ovvero sopprimeremo a inefficienze e lungaggini della giustizia. Benché tutti si siano dimenticati la solenne promessa del premier Renzi secondo cui il processo civile sarebbe durato al massimo un anno, nulla è mutato. Così martedì scorso verso le 11 presso il Tribunale Treviso un avvocato ha letteralmente dato in escandescenze, allorché il magistrato dottor Barbazza della sezione civile gli comunicava l'ennesimo rinvio. Il Collega, 49enne di Bassano del Grappa, ha d'impeto aggredito la toga, picchiato un carabiniere e schiaffeggiato l'infermiera che lo tratteneva in ambulanza per condurlo in ospedale dove è stato sottoposto a un trattamento

sanitario obbligatorio. «Fatemi alzare, sto morendo» urlava il professionista immobilizzato a terra dagli agenti della polizia giudiziaria. Fortunatamente l'episodio si è concluso senza conseguenze gravi, grazie all'immediato intervento delle Forze dell'Ordine, e con un fascicolo aperto dal Pm Barbara Sabattini a carico dell'avvocato per il reato di resistenza a pubblico ufficiale.

Il fatto è assolutamente increscioso e va stigmatizzato nel modo più assoluto, però deve aiutare a comprendere quale sia la situazione della nostra giustizia. Molto probabilmente il giurista bassanese non brillava per pazienza e salubrità mentale, ma troppo spesso la tolleranza degli avvocati è messa a dura prova dal procrastinarsi infruttifero dei processi. In altre parole i tribunali sono fortemente sconsigliati a soggetti forensi border line, pena perdere definitivamente la te-

sta come successo a Treviso.

Nessuno pretende sia la singola toga a farsi carico dell'inefficienza del sistema giustizia, ma la risposta politica di eliminare la prescrizione in un ordinamento lungo e prolisso come quello italiano è misura legislativa psichiatricamente deleteria. Quindi, se non vogliamo trasformare i palazzi di giustizia in manicomi, sarebbe bene che politica, magistrati e avvocati condividesse riforme che non siano suggestionate dalla futile propaganda del Bonafede di turno, ma mirino allo sveltimento dei processi. Altrimenti è meglio che la soppressione della prescrizione sia accompagnata dalla riapertura dei manicomi come gli accadimenti trevigiani stanno a dimostrare.

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

